



CONSIGLIO NAZIONALE – ROMA, 31 GENNAIO 2019

**Prime riflessioni sul Decreto Legge 28 gennaio 2019, n.4 recante  
“Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di  
pensioni”**

## Il Reddito di Cittadinanza in sintesi

**Avvio:** aprile 2019

### **Risorse:**

- **Fondo Reddito di Cittadinanza:** 2019: 7.100 mln (di cui 5.974 mln per il beneficio); 2020: 8.055 mln; dal 2021: 8.317 mln.
- **Fondo Povertà:** 2019: 347 mln; 2020: 587 mln; 2021: dal 2021: 615 mln. Quota fissa, non aumentabile, destinata al rafforzamento dei servizi sociali comunali.

**Finalità:** misura di (re)inserimento nel mondo del lavoro e di contrasto alla povertà. Il Rdc assume la denominazione di Pensione di cittadinanza per i nuclei familiari composti esclusivamente da 1 o più componenti pari o >67 anni.

**Platea stimata dal Governo:** 5 milioni di persone. Il 47% dei beneficiari sarà al Centro-Nord e il 53% al Sud e Isole.

### **Beneficiari:**

- Cittadino italiano o UE o lungosoggiornante, con almeno 10 anni di residenza in Italia di cui gli ultimi 2 continuativi;
- Requisiti economici;
- Possesso di beni durevoli.

### **Beneficio:**

tra i 480 e i 9.360 euro annui, in base ai parametri già indicati, per max 18 mesi, rinnovabile previa sospensione di 1 mese.

### **Richiesta:**

Il Rdc si può richiedere alle Poste Italiane, sia direttamente all'ufficio postale che in via telematica, oppure ai CAF convenzionati con l'INPS.

### **Verifica requisiti:**

L'INPS verifica i requisiti economici e patrimoniali entro 5 giorni dalla richiesta; a tal fine, è previsto un dialogo con le banche dati dell'Anagrafe tributaria, del Pubblico Registro Automobilistico e di altre PP.AA.

Nelle more del completamento dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente, il Comune verifica i requisiti di residenza e soggiorno (non sono indicati termini temporali) e ne comunica l'esito all'INPS tramite piattaforma informatica.

### **Erogazione:**

Il Rdc viene riconosciuto dall'INPS dopo verifica dei requisiti ed è erogato tramite la Carta Rdc emessa da Poste Italiane.

Ai suoi beneficiari sono estese le agevolazioni relative alle tariffe per la fornitura di gas ed elettricità riconosciute alle famiglie economicamente svantaggiate.

### **Il percorso di attivazione lavorativa e sociale:**

Il beneficio economico è condizionato alla dichiarazione da parte dei componenti del nucleo maggiorenni (e non esonerabili) di immediata disponibilità al lavoro, entro 30 gg dal riconoscimento del beneficio presso i CPI o tramite l'apposita piattaforma digitale, nonché all'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo (Patto per il Lavoro con un Centro per l'Impiego o un'Agenzia per il Lavoro o un Ente di formazione accreditato) e all'inclusione sociale (Patto per l'Inclusione con i servizi sociali dei Comuni).

Sia nell'ambito del Patto per il Lavoro che del Patto per l'Inclusione, i beneficiari saranno tenuti a partecipare a progetti utili alla collettività predisposti dai Comuni, fino ad 8 ore settimanali.

## **La presa in carico e lo smistamento della platea tra CPI e Comuni**

I Comuni non hanno più il ruolo di regia della misura complessiva, né sono il primo e unico punto di accesso, come accadeva nel REI.

Infatti, la richiesta del beneficio è effettuata dal cittadino alle Poste Italiane, sia direttamente all'ufficio postale che in via telematica, oppure ai CAF convenzionati con l'INPS. Entro 30 gg dal riconoscimento del beneficio, ai fini dell'attivazione di un percorso di inclusione lavorativa e/o sociale, la platea dei beneficiari viene smistata tra Centri per l'Impiego (CPI) e Comuni come segue:

a) **Centri per l'Impiego:** i richiedenti che appartengono a un nucleo familiare in cui vi sia almeno 1 componente con almeno 1 delle seguenti caratteristiche:

- Disoccupazione da max 2 anni;
- <26 anni;
- Beneficiario Naspi o altro ammortizzatore sociale per disoccupazione involontaria;
- Aver sottoscritto un Patto di servizio in corso di validità presso i CPI.

I beneficiari stipulano un **Patto per il Lavoro** con un CPI o un'Agenzia per il Lavoro o Ente di formazione (obblighi relativi all'accettazione di 1 su 3 offerte di lavoro in base a specifici requisiti di distanza e di durata del periodo di disoccupazione)<sup>1</sup>.

b) **Servizi sociali dei Comuni:** tutti coloro che non rientrano nelle suddette fattispecie.

Il Comune procede a una valutazione preliminare:

- se emergono bisogni prevalentemente lavorativi, la competenza passa ai CPI, che sottoscrivono un Patto per il lavoro con i beneficiari entro i successivi 30 gg;
- se emergono bisogni complessi e multidimensionali, i beneficiari sottoscrivono un **Patto per l'Inclusione Sociale** con i servizi sociali del Comune, che coordineranno interventi di rete con i CPI e gli altri servizi territoriali.

---

<sup>1</sup> Il DL prevede incentivi per le imprese che assumono i beneficiari del RdC a tempo pieno e indeterminato, sotto forma di sgravi contributivi, nonché per i beneficiari che avviano un'attività lavorativa autonoma o imprenditoriale, nonché per Enti di formazione privati accreditati.

Sia nell'ambito del Patto per il Lavoro che del Patto di Inclusione, i beneficiari (esclusi gli esonerati<sup>2</sup>) saranno tenuti a partecipare a **progetti utili alla collettività predisposti dai Comuni**, fino ad 8 ore settimanali.

### **...Riassumendo, i compiti dei Comuni nel RdC:**

- verificare i requisiti di soggiorno e residenza (residenza in Italia da almeno 10 anni di cui gli ultimi due in modo continuativo);
- convocare i richiedenti con bisogni complessi entro 30 gg dal riconoscimento del beneficio;
- effettuare la valutazione multidimensionale e predisporre il Patto per l'Inclusione Sociale;
- attivare i progetti di presa in carico sociale anche dei beneficiari che sottoscrivono il Patto per il lavoro ove opportuno e richiesto;
- entro 6 mesi dell'entrata in vigore del decreto predisporre i progetti di utilità sociale per tutti i beneficiari che abbiano sottoscritto il Patto per il lavoro e/o il Patto per l'inclusione sociale (max 8 ore settimanali);
- alimentare le banche dati previste nel decreto;
- segnalare le informazioni sui fatti suscettibili di dar luogo a sanzioni o alla decadenza del beneficio.

---

<sup>2</sup> Sono esonerati dal sottoscrivere il Patto per il Lavoro e il Patto di Inclusione e dai progetti utili alla collettività del Comune: gli individui con disabilità tale da non consentire un accesso al mondo del lavoro; le persone che assistono figli <3 anni o individui non autosufficienti.

## Criticità rilevate e richieste ANCI

L'ANCI conferma la propria disponibilità a collaborare all'implementazione del Reddito di cittadinanza, riconoscendo l'importanza di un ampliamento della platea dei beneficiari per una maggiore copertura delle persone in povertà, ponendosi in una posizione di apertura al confronto e al dialogo per contribuire alla migliore attuazione di questa riforma.

Nell'ambito del percorso di confronto e collaborazione avviato con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e a seguito di un dibattito interno all'Associazione, proprio perché i Comuni vogliono essere coprotagonisti dell'attuazione del RdC, si ritiene utile segnalare alcune criticità ed avanzare richieste al fine di evitare che tale misura risulti non pienamente efficace.

### PROGETTI DI PUBBLICA UTILITÀ

I Comuni hanno una consolidata esperienza nella realizzazione di progetti di pubblica utilità in settori chiave, che vanno da quello culturale a quello ambientale o sociale, spesso con tratti di forte innovatività e coinvolgendo, nella piena realizzazione del principio di sussidiarietà orizzontale, il Terzo settore anche la fine di ampliare la rete sociale.

Molti di questi progetti coinvolgono soggetti fragili, sia da un punto di vista sociale che lavorativo, nella consapevolezza che la partecipazione ad attività di volontariato in progetti di pubblica utilità rappresenti un volano di attivazione in particolare per queste persone. Da una parte, infatti, la persona è chiamata ad attivarsi in un momento di particolare fragilità e dall'altro si crea e si accresce la rete relazionale, fondamentale sia per il reinserimento sociale che per quello lavorativo.

Apprezziamo quindi la previsione di attivare progetti di questo tipo nell'ambito del RdC ma temiamo che, se i Comuni non saranno messi nelle condizioni di attivarli, **questa opportunità si trasformi in un punto di vulnerabilità e fragilità per l'intera misura**, nonché motivo di insoddisfazione per quei beneficiari che non riusciranno ad integrare il proprio percorso con tali attività.

L'attivazione di un progetto di utilità sociale richiede un impiego di risorse, umane ed economiche, non indifferente. Il Comune infatti è chiamato in primo luogo ad ideare ed elaborare il progetto e, direttamente o attraverso un partenariato con il terzo settore, tenendo conto della realtà del territorio, provvede all'attivazione delle pratiche amministrative, alla copertura assicurativa per infortuni e malattie dei volontari (art. 18 del codice del terzo settore), a garantire la sicurezza sul lavoro, a fornire strumentazione adeguata alla realizzazione del progetto e a formare i volontari. **Tutto ciò comporta un importante sforzo organizzativo e amministrativo, nonché il coinvolgimento di molteplici uffici dell'amministrazione** oltre a quello sociale (Ufficio cultura, Ufficio urbanistica, Ufficio terzo settore, Uffici amministrativi, ecc), in base alle rispettive competenze.

Pertanto, la previsione dell'attivazione da parte dei Comuni di **progetti di pubblica utilità per tutti i beneficiari** (platea stimata 4,8 milioni) **deve essere adeguatamente sostenuto anche da un punto di vista economico per il successo della misura.**

Riteniamo inoltre che l'attuale formulazione del comma 15 dell'articolo 4 del decreto legge attuativo debba **specificare in maniera più puntuale le forme di coinvolgimento dei beneficiari in tali attività** (volontariato?), anche per evitare di esporre i Comuni ad eventuali contenziosi di natura sindacale.

**Ci sembra opportuno che la previsione del termine di sei mesi per l'attivazione delle procedure amministrative utili per l'istituzione dei progetti sia espunta dal decreto poiché, pur non configurandosi ai sensi del Decreto un vero e proprio obbligo di realizzazione in capo ai Comuni, la previsione di tali progetti crea legittime aspettative nel cittadino, la cui realizzazione tuttavia non risulta sostenibile in così breve tempo, per una platea così vasta e ad invarianza di spesa.**

**Inoltre chiediamo che le modalità, le procedure e i tempi di attuazione dei progetti nell'ambito del RdC siano normate in un successivo atto, condiviso con Anci, da approvare con accordo in Conferenza Unificata.**

#### QUOTA SERVIZI INCREMENTABILE PER I COMUNI

Pur non mantenendo il ruolo di regia della misura che invece il Rei riconosceva ai Comuni, i compiti loro affidati, e la pressione amministrativa che ne deriva, risultano nondimeno onerosi.

**La preoccupazione dei Comuni riguarda in primo luogo l'adeguatezza delle risorse residue del Fondo povertà loro destinate per il rafforzamento dei servizi.**

Infatti, seppure i Comuni risultino "alleggeriti" degli oneri per l'attivazione dei punti di accesso per la raccolta delle domande, si prevede che **la presa in carico e l'attivazione di progetti personalizzati riguarderà un numero maggiore di beneficiari** (dovuto all'aumento della platea della misura - 4,8 mln - e ai rinvii di beneficiari ai Comuni da parte dei CpI).

Dai dati in nostro possesso, relativi ai progetti di presa in carico del Rei per il 2018, emerge che, nonostante la misura fosse nel suo primo anno di vita e vigesse una deroga alla condizionalità, i progetti personalizzati sono stati attivati per circa la metà dei beneficiari, con un tasso di invio ai CpI generalmente molto basso (a parte il dato di Napoli che si pone in controtendenza sia per l'elevatissimo numero di richieste, sia per le problematiche connesse al regime di predissesto finanziario e blocco del turn over).

Ad esempio a Milano su 5.000 beneficiari sono stati attivati 2.500 progetti personalizzati con 148 utenti presi in carico dai CpI; a Bari su 3.528 beneficiari sono stati attivati 1.502 progetti personalizzati con 1.000 invii ai CpI di cui 200 patti sottoscritti; a Reggio Emilia su 480 beneficiari sono stati attivati 241 progetti personalizzati con 24 invii ai CpI; a Napoli su 18.396 beneficiari i servizi sociali

hanno preso in carico i primi 6.121 nuclei per i quali sono stati attivati 1756 progetti personalizzati e 4365 patti per il lavoro (dato in aggiornamento rispetto agli altri 12.000 nuclei che saranno presi in carico entro aprile 2019); a Perugia su 692 beneficiari sono stati attivati 530 progetti personalizzati.

Inoltre tali risorse, differentemente da come accadeva nel ReI, andranno a finanziare anche eventuali **costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei Comuni** per effetto di quanto previsto dal Decreto Legge RdC (art. 12 comma 12).

A tali oneri, finanziati dalla suddetta quota residua del Fondo povertà, si aggiungono un **maggior carico di lavoro per l'amministrazione** con riferimento ai **controlli anagrafici** (in assenza di una banca dati centrale le verifiche su dieci anni appaiono molto gravose), e tutti gli oneri sopra descritti per l'attivazione e la gestione dei **progetti di utilità sociale**.

**Pertanto chiediamo che il fondo destinato ai Comuni venga "flessibilizzato" prevedendo da un lato la possibilità di incrementarlo in base ai bisogni emersi in esito al monitoraggio, e dall'altro di ampliare la tipologia di costi finanziabili, anche per la copertura degli oneri amministrativi ed organizzativi, adeguandone conseguentemente la dotazione complessiva che in ogni caso non dovrà essere inferiore a quella attualmente prevista.**

#### CONTROLLI ANAGRAFICI

I controlli anagrafici in capo ai Comuni risultano, nelle more dell'attuazione dell'Anagrafe Nazionale della popolazione residente, eccessivamente onerosi. Il requisito dei dieci anni di residenza, di cui gli ultimi due continuativi, richiede infatti tempi molto lunghi, l'impiego di risorse umane dedicate e grandi difficoltà di interlocuzione con gli uffici anagrafici di altri Comuni, in caso di spostamento di residenza.

**Chiediamo quindi che in merito ai requisiti di residenza, nelle more dell'attuazione dell'Anagrafe Nazionale, resti in capo ai Comuni la verifica degli ultimi due anni continuativi, mentre si preveda per i precedenti otto anni una verifica a campione.**

#### CONCERTAZIONE DELLA GOVERNANCE CON L'ANCI E I COMUNI A LIVELLO CENTRALE E TERRITORIALE

Nel Decreto Legge non è chiara la definizione di una governance complessiva della misura e relativa individuazione di ruoli e funzioni dei numerosi soggetti coinvolti.

**Chiediamo pertanto che sia esplicitata meglio la governance della misura, dei tempi e delle modalità di gestione e coordinamento tra i soggetti interessati nelle diverse fasi di attuazione.**

Inoltre, il Decreto non individua sedi di concertazione né cita in alcun modo Anci prevedendone un esplicito coinvolgimento. Il provvedimento infatti mantiene in vigore la Rete per l'Inclusione sociale e abroga il Comitato per la lotta alla povertà che ne rappresenta l'articolazione tecnica. Non è inoltre prevista alcuna sede di confronto a livello centrale tra la componente sociale e quella lavorativa per l'effettiva realizzazione dell'integrazione socio-lavorativa necessaria al successo della misura.

**Chiediamo quindi che il Decreto Legge preveda esplicitamente sedi di concertazione, sia a livello politico che tecnico, che coinvolgano Anci e i Comuni, e che siano in grado di consentire un'adeguata integrazione tra l'ambito sociale e quello lavorativo.**

**Si richiede infine che le Regioni, nel redigere i propri atti di programmazione, tengano conto e valorizzino le modalità di confronto con le autonomie locali.**